

N. 12630



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SERVIZI DELLO SPETTACOLO

TITOLO: CUORE FORESTIERO

Metraggio dichiarato 959

Metraggio accertato

2399

Marca: ANTONIO FERRIGNO

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regista: ARMANDO FILZAROTTI

Attori principali: P. Lulli - M. Piazzi.

Sbarca a Napoli da un transatlantico un uomo attempato e di aspetto agiato (Armando). Egli torna, dopo tanti anni, nella sua città natale. Vaga nostalgico e taciturno, trasportato da una carrozzella sui luoghi cari ai turisti fino a sera. Si inoltra poi nelle sgrade deserte sotto la luna e resta desolato. Quante macerie! La guerra è passata implacabile, la guerra ha distrutto tutto, anche le mura del palazzetto che gli è rimasto vivo nel ricordo del suo amore e della sua giovinezza.

Venti anni prima Armando era innamorato di Maria e non si era accorto che un suo caro amico (Giovanni) aveva posto gli occhi sulla ragazza e covava cinicamente il proposito di strappargliela.

L'amore dei due giovani filava alternandosi ad amplessi e litigi, promesse e giuramenti, finché un banale incidente turbò la loro felicità. Armando non resisteva lontano da Maria, ed approfittando della ricorrenza del compleanno della ragazza pensò di farle un regalo per riavvicinarsi a lei. Per ottenere il denaro necessario chiese un prestito all'amico Giovanni. Questi intuì subito l'occasione a lui propizia e negandogli il prestito gli consigliò e lo convinse a prelevare il denaro dalla cassa dello ufficio dove Armando era impiegato. Giovanni completò la sua perfidia denunziando Armando con lettera anonima il quale sospeso dal copoufficio che, mentre rimproverava il giovane con aspre parole stramazò colpito da due colpi di pistola sparatigli attraverso la finestra da un operaio licenziato. A tale vista Armando non seppe avere la calma necessaria e, ossessionato dal pensiero di essere incolpato di omicidio, fuggì inorridito chiedendo aiuto a Giovanni. Il perfido amico lo consigliò di tenersi lontano per qualche tempo e facendogli credere di mandarlo a Palermo, presso suoi amici, lo imbarcò, con la complicità del suo turpesocio (Giorgio) su un piroscafo diretto in America.

Si rilascia il presente NULLA-OSTA quale duplicato del nulla-osta concesso il 1-SETT. 1952 a termine dell'art. 14 della L. 16-5-1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24-9-1923, N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservazione delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne, altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2)

Roma,

30 SET 1976



Viso per la conferma

direttore della Sezione Revisione
Cinematografica e Teatrale
dr. Antonio Calabro

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. TO ANDREOTTI.

Avuto così campo libero, Giovanni stringe sempre più nei suoi lacci l'ingenua ragazza alla quale fece intendere con abile stratagemma, che Armando se ne era andato in America anche per liberarsi definitivamente di lei. Maria cadde nella rete tesale da Giovanni che ben presto la fece sua per poi abbandonarla.

Avvilita e malata, Maria cercò rifugio nell'Asilo del Buon Pastore dove poco dopo, assalita dal male, rese la sua anima a Dio.

Giovanni non sfuggì al castigo che si meritava. Venuto a diverbio con Giorgio, questi lo freddò con un colpo di pistola.

Il giorno dopo la sua venuta a Napoli, Armando, ormai forestiero nella sua città, sparge fiori sulla tomba abbandonata di Maria.

Alla vista di una icona dorata dal sole, le si accosta, mentre in corporea ed angelica, Maria lo accompagna come quando i loro cuori palpitarono di amore.

F I N E



DIREZIONE GENERALE
PER IL CINEMA